

stranieri (che tuttavia reagiscono meglio). L'opzione di finanziare le cig ha comportato il rafforzamento delle tutele per i lavoratori stabili, di solito dei padri, a scapito dei precari, più frequentemente figli. La percentuale dei giovani tra i 18 e i 34 anni costretti a restare a casa per ragioni economiche è salita al 58,6%. Ma la tutela dei «padri» ha avuto un effetto positivo sul tasso di deprivazione, quell'indice che segnala i beni che ci si possono permettere, «Considerando i redditi dei componenti, infatti - si legge nel Rapporto - la perdita imputabile all'uscita dal mercato del lavoro di un figlio di 15-34 anni è pari (in media) al 28,3% del totale del reddito familiare, a fronte di un valore del 50,6% nel caso di un padre, e del 37,1% nel caso della madre». Insomma, è stato più colpito chi contribuiva meno al reddito delle famiglie. Dato drammatico, e sotto certi aspetti cinico: hanno pagato i più deboli per consentire ai più forti di tenere in piedi «la baracca». Ancora più drammatico il dato sui padri espulsi, maggiormente concentrate tra le famiglie che erano già meno agiate.

DIVARI SOCIALI

La crisi ha alzato il velo su un sistema duale, dai divari sociali ormai incalcolabili, che esclude dai circuiti produttivi e dalle aule scolastiche. L'Italia è finita al primo posto in Ue per abbandoni scolastici. E tra gli ultimi come tasso di occupazione giovanile, sceso al 44% con una caduta tre volte superiore a quella media del Paese.

Trecentomila giovani hanno perso il lavoro nel solo 2009: 25mila al mese, mille al giorno togliendo i festivi. Una cifra che copre quasi l'80% della perdita complessiva dei posti; tutta la crisi su di loro. Il calo ha aumentato quella fascia dannata che gli esperti chiamano «Neet», ossia «Not in education, employment or training» (né al lavoro, né a scuola) di 142mila unità. Aumentano anche gli studenti (+83mila), cui si aggiungono altri 47mila giovani, ex studenti-lavoratori, che prolungano gli studi presumibilmente per le ridotte prospettive occupazionali. Quanto alle donne, hanno subito meno il calo occupazionale (-105mila), ma solo perché la crisi si innesta su una situazione già difficile. Quasi la metà del calo è concentrato al Sud. Molto particolare, invece, la reazione degli stranieri alla crisi. Il loro tasso di occupazione è diminuito di oltre il doppio rispetto a quello degli italiani, così come quello di disoccupazione.

Ma il crollo viene mitigato da un continuo aumento di posti, soprattutto nei settori non qualificati. ❖

Precario e migrante: «Sapete che vi dico? Io scappo in Puglia»

Lettera-testimonianza dello scrittore croato a Igiaba Scego sul tema dell'incertezza del futuro e la fuga dei cervelli

L'intervento

CRISTAN MAKSIM

Caro Presidente della Repubblica sono una cittadina di questo paese, mi chiamo Igiaba Scego, classe '74 e volevo informarla che mi sto arrendendo. Tempo fa Lei ha rincuorato i precari, i disoccupati, i ricercatori senza affiliazione a non gettare la spugna. Ci ha detto «Coraggio non vi arrendete. Non uscite dall'Italia». Purtroppo Signor Presidente io mi sto arrendendo. Faccio parte, e non è una vuota statistica, di una generazione a cui sono state tarpate le ali. Sono una precaria della cultura. Sto diventando una precaria della vita». Il 30 aprile su l'Unità la scrittrice Igiaba Scego ha scritto una lettera a Napolitano. Il presidente l'ha ricevuta pochi giorni dopo al Quirinale. Ne è seguito un lungo e

Matrimoni risolutori

«Dovevi chiedere aiuto a Berlusconi: ti avrebbe dato in sposa al figlio»

appassionante dibattito. Quella che segue è il messaggio che lo scrittore croato Maksim Cristan ha inviato a Igiaba.

Tutti noi intellettuali precari, immigrati e non, abbiamo letto con molta attenzione la lettera aperta della nostra collega Igiaba Scego al Presidente Napolitano, dove gli chiede aiuto per tutti. Il presidente è buono e ha invitato Igiaba ad incontrarlo. Lei gli ha detto: Faccia il garante per noi affinché questo tema (che poi sono due: 1. Immigrazione e 2. fuga dei cervelli) non esca dall'agenda politica.

Personalmente ho conosciuto molti esuli culturali a Berlino, arrivati lì perché dopo aver perso la fiducia nel futuro in Italia. Ho conosciuto anche alcuni giovani bresciani, che quando nella loro città il sindaco offriva 500 euro per ogni immigrato regolare che

decideva di tornare nel suo paese, dissero: magari dessero anche noi 500 euro per andarcene. Igiaba, mi chiedo come diavolo ti è venuto in mente di importunare il Presidente.

Se volevi davvero risolvere qualcosa, avresti dovuto scrivere, appunto, al Presidente del Governo. Hai già dimenticato come Egli accolse a braccia aperte la richiesta di quella ragazza, che quando lamentò la propria precarietà, il Premier le disse: «Signorina, lei è carina, sposi uno dei miei figli e ha risolto tutti i problemi». E

tu, Igi, sei certamente ancor più carina di quella ragazza.

Ah già, dimenticavo che, tu, anche se italiana, sei nera come il carbone e visto che il premier non vuole un'Italia multietnica, probabilmente non ti vorrebbe a tavola in famiglia e magari finirebbe per proporti a uno dei figli del suo amico colonnello Gheddafi.

È un casino Igi, lo ammetto, e anche se io ti voglio tanto bene, non posso nemmeno dirti sposa me! Dato che sono messo peggio di te. Che fare? Se il signor Vitor fosse ancora vivo, conoscendolo, probabilmente ci direbbe: «Ma andatevene tutti fuori dai coglioni in Puglia a pretenere una vita dignitosa per i vostri scarabocchi e i vostri volontarismi per le razze inferiori! Che lì il governatore comunista costruisce gli alberghi gratuiti pure per gli immigrati braccianti!»

Però, ridendo scherzando, potrebbe essere un'idea per noi Igi. E anche se la politica di Nichi al resto d'Italia sembra Marte, per ora sempre l'Italia è. Che fai, vieni anche tu?❖

eq
Fondazione Elio Quercioli

Inaugurazione della nuova sede Fondazione Elio Quercioli

Presentazione

Franco Cazzaniga

Presidente della Fondazione Elio Quercioli

Interverranno

Maurizio Martina

Roberto Cornelli

Carlo Tognoli

Carlo Ghezzi

Gianni Cervetti

Carlo Sangalli

Piero Fassino

Saranno presenti i famigliari di Elio Quercioli

**Venerdì 28 maggio 2010, ore 18.00
Milano, via Emilio Gola, 20**